



Lettera inviata dal Prof. Pier Giuseppe Rossi

Cari colleghi,

innanzitutto grazie per aver accettato questo contributo alla discussione e aver avviato un confronto, già iniziato a Napoli, e che ritengo essenziale per lo sviluppo di processi formativi adeguati alle esigenze e alla qualità della complessa scuola attuale.

Nel passato le ricerche e le elaborazioni di Didattica generale e delle Didattiche disciplinari hanno viaggiato su binari autonomi, elaborando propri linguaggi, propri ambiti e propri assiomi di riferimento.

Il primo decennio del secolo attuale é servito per legittimare come Scienze sia le Didattiche disciplinari che la Didattica generale.

Oggi necessita un differente passo.

La complessità del mondo dell'educazione sta ponendo una sfida che difficilmente potrà essere vinta senza una necessaria sinergia tra queste due Scienze nel rispetto delle singole autonomie.

Per la Didattica generale una focalizzazione sulle competenze non può realizzarsi senza un'elaborazione dei nodi epistemologici e del senso delle discipline.

Ogni altra strada sarebbe improduttiva.

Una ricerca in questo senso, però, non può essere avviata senza una forte collaborazione con i ricercatori di ambito disciplinare.

Ugualmente in ambito disciplinare la didattica per competenze richiede una rielaborazione dei saperi disciplinari per l'insegnamento, rielaborazione che alcuni chiamano trasposizione, altri ricostruzione, ma che comunque prevede una riflessione epistemologica delle singole discipline e che implica un lavoro che solo il disciplinarista può fare, ma in cui la domanda del generalista può essere un utile stimolo e supporto, con la consapevolezza che il sapere per insegnare non si riduce al solo sapere sapiente.

Emerge pertanto la necessità di prevedere spazi di interazione in cui le varie prospettive possano intrecciarsi in modo costruttivo, senza annullarsi.

Potranno essere gli spazi dei laboratori, dei seminari, dei tirocini o di riflessione sugli stessi, spazi tutti legati alle pratiche reali dell'azione didattica e alla riflessione sulla stessa.

L'azione didattica non può prevedere un intervento diacronico tra disciplinaristi e generalisti, prima si decide il contenuto e poi gli strumenti.

Le strategie devono essere fortemente connesse ai contenuti, così come le scelte dei contenuti e la loro trasposizione che devono essere legate alle competenze e si reificano nei mediatori e nelle scelte della micro-progettazione.

Diviene pertanto fondamentale il lavoro che varie società scientifiche hanno avviato e che coinvolge sia le società della Didattica generale, sia le principali società delle Didattiche disciplinari.

Tale lavoro, che vedrà alla fine di novembre anche l'organizzazione di un momento pubblico di confronto in un convegno, prevede differenti piani e attività:

1. Un confronto per arrivare a **condividere una rete di significati** sugli snodi teorici e sui concetti basi dell'agire didattico.
2. L'individuazione di **spazi comuni di confronto e di ricerca** che integrino quelli specifici delle singole discipline.
3. L'individuazione di spazi di **interazione nelle pratiche didattiche** con gli studenti (laboratori, seminari, riflessione sulle attività di tirocinio) che permettano di osservare le pratiche scolastiche da diverse prospettive facendone emergere le sinergie e il valore aggiunto che il confronto garantisce.
4. La **collaborazione nella costruzione di curricoli** così che questi presentino, anche agli occhi degli studenti, una forte coerenza interna e permettano una adeguata copertura dei nodi strategici nella formazione degli insegnanti.

Non raramente oggi, i tempi dei singoli insegnamenti non garantiscono un'adeguata preparazione degli insegnanti, anche sul piano disciplinare. La problematica non è risolvibile solo ampliando i crediti delle singole discipline, ma è necessaria una diversa articolazione dei percorsi. Ogni laboratorio di Didattica affronta temi disciplinari, ogni laboratorio Disciplinare sceglie strategie e mediatori didattici. Lavorare insieme permette di ampliare gli spazi di intervento di tutti, disciplinaristi e generalisti.

La necessità di tale impegno oggi è sicuramente maggiore anche per le scadenze che ci attendono: a breve riparte rinnovata la formazione dei docenti della scuola secondaria ed è importante una riflessione comune che superi vecchi steccati e favorisca una co-progettazione rispettosa degli spazi dei vari settori e attenta alla qualità della formazione insegnante.

Pier Giuseppe Rossi

17 maggio 2016

*Professore di I fascia di Didattica generale e Pedagogia speciale
Università di Macerata
piergiuseppe.rossi@unimc.it*